

Attentato in Transnistria: il conflitto rischia di estendersi alla Moldavia

I servizi • da pagina 3 a pagina 15

Tiraspol

Bombe in Transnistria La Moldavia: solo pretesti per creare tensione

dalla nostra inviata
Tonia Mastrobuoni

CHISINAU – Il lungo e assolato fine settimana della Pasqua ortodossa è stato rotto ieri da alcune esplosioni a Tiraspol, capitale della Transnistria, la regione separatista al confine con l'Ucraina. Un segnale sinistro che comincia a far pensare a un epilogo da Donbass anche per la Moldavia, a uno scenario di pretesti e 'false flag' organizzati da Mosca per sferrare un attacco al Nord del Paese con la scusa di dover annettere "i russi oppressi" di quell'area, come li ha definiti la settimana scorsa il generale del Cremlino Rustam Minnekayev, che ha prefigurato un futuro di occupazione russa per Chisinau. E ieri il deputato russo Viktor Vodolatsky ha esplicitato il paragone con le ucraine Donetsk e Lugansk e ha lasciato intendere che la Russia potrebbe riconoscere ufficialmente la Transnistria, trent'anni dopo la guerra d'indipendenza mai riconosciuta da nessuno.

A Chisinau si osservano con ansia anche i bombardamenti che hanno colpito la vicinissima Odessa: un'altra spia che i russi potrebbero cercare di allungarsi a sudovest. Gli analisti che hanno esaminato le foto di Tiraspol sostengono che i colpi siano partiti da un lanciagranate esclusivamente in uso all'esercito russo, il Tavolga RPG-27. Tuttavia in serata diversi canali telegram ucraini e ru-

meni hanno riportato la notizia che militanti filorusi della Transnistria starebbero incitando ad attaccare la capitale moldava per vendicarsi delle esplosioni a Tiraspol.

Quando le prime foto delle esplosioni hanno cominciato a circolare mostrando le finestre rotte del ministero della Sicurezza interna e del fumo che proveniva dall'edificio, la polizia della regione filorussa ha confermato che è il colpo è partito da un lanciagranate e che «non ci sono feriti». Dal governo moldavo, dopo due ore di silenzio, è arrivato un comunicato che conferma i timori della comunità internazionale parlando di «preoccupazione» per il colpo sparato da «persone non identificate». L'esecutivo di Chisinau ha aggiunto che l'obiettivo dell'attacco «è quello di creare pretesti per la tensione nella sicurezza nella regione della Transnistria». Anche l'Osce, che in Moldavia è fondamentale nella mediazione tra il governo ufficiale e quello non riconosciuto di Tiraspol, ha fatto sapere a *Repubblica* che «sta indagando sull'incidente».

Nei giorni scorsi, mentre l'Ucraina lanciava l'allarme su presunti movimenti di truppe in Transnistria - circa 1.500 soldati russi sono stanziati nell'area come "missione di pace" - sia il governo moldavo, sia quello della regione indipendentista hanno smentito, e l'Osce stessa

ha dichiarato di non aver rilevato anomalie. Gli ucraini restano però convinti che quelle truppe e gli indipendentisti potrebbero sferrare un attacco da Sud. Da marzo tengono chiuse le frontiere e hanno fatto saltare un ponte ferroviario per scongiurare aggressioni militari dalla regione.

Proccupano anche le reazioni a una legge voluta dalla presidente, Maia Sandu, che ha bandito la "Z" delle truppe russe ma anche molti simboli della vittoria sovietica sui nazisti come il nastro di San Giorgio. E ieri il deputato di Mosca che ha minacciato il riconoscimento della Transnistria ha addotto anche quella legge come motivazione. In vista del 9 maggio, quando il Cremlino celebra la vittoria su Hitler, diversi report di intelligence paventano il rischio che la Russia possa sobillare le piazze contro quelle norme, anche per giustificare un attacco militare contro la Moldavia. E la legge è controversa anche nel Paese: il "Blocco dei comunisti e socialisti" all'opposizione ha fatto ricorso alla Corte costituzionale (respinto). Qualche malumore c'è anche nella regione autonoma della Gagauzia. Ma le proteste più veementi sono arrivate dal governo illegittimo della Transnistria. Lo spettro di una "fase 2" di Putin che travolga anche la Moldavia comincia a essere spaventosamente reale. © RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994





Il nostro popolo dovrebbe unirsi attorno alla città di Mosca, rendendosi conto che soltanto nell'unità è la nostra forza

Kirill, patriarca di Mosca e di tutte le Russie



▲ **Le esplosioni** La sede del ministero per la Sicurezza statale a Tiraspol

